

Argentina Domani alle 21 e domenica alle 17. Il testo di Armando Pirozzi

Fratelli «coltelli» a teatro tra litigi e riappacificamenti

Sul palco Due attori come Diego Sepe e Luca Zacchini
La trama racconta la difficoltà di un rapporto,
consumato attraverso scontri verbali
destinati a naufragare davanti a ostinati silenzi

Tiberia De Matteis

La collaborazione intrecciata fra il **Teatro di Roma** e Romaeuropa Festival 2012 continua con il debutto in prima assoluta di «Sopratutto l'anguria» diretto da Massimiliano Civica, domani alle 21 e domenica alle 17 al Teatro Argentina. Il testo di Armando Pirozzi, dai tratti surreali e cinicamente grotteschi, è interpretato da Diego Sepe e Luca Zacchini con impianto illuminotecnico a cura di Gianni Staropoli. Si intende affrontare qui il complicato tentativo di un uomo di ristabilire un dialogo con il proprio fratello.

La dinamica della relazione è costituita dai discorsi dell'uno e dai silenzi in cui l'altro si rinserra tra ricordi e buchi neri della coscienza per scandire una pulsazione ineluttabile, in cui un universo surreale rischia di divenire specchio del presente. La forte dimensione teatrale della drammaturgia di Pirozzi, composta di parole e silenzi che chiamano la scena, ha attratto Massimiliano Civica che per questa mise en scène punta a pochi ed essenziali elementi scenografici, ritrovando due attori come Diego Sepe e Luca Zacchini. Il risultato consiste in un lavoro sul testo e nel testo, dove la frase, il discorso o la sua assenza tornano a trovare peso e spazio.

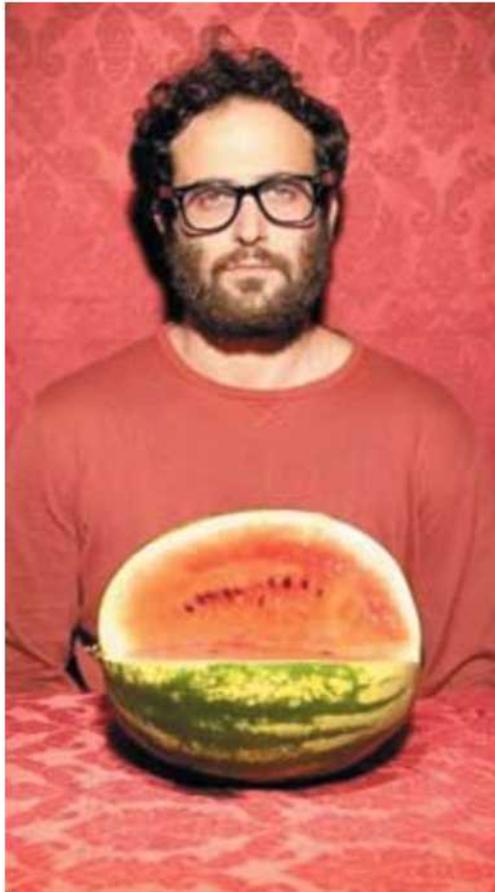
Sul palcoscenico emerge sempre più evidente la difficoltà del rapporto tra i due fratelli attraverso uno scontro verbale destinato a naufragare davanti a un ostinato silenzio, che trasforma ogni volontà comunicativa in un paradossale monologo in cui, lentamente, anche se mai in modo esplicito, si comprendono quali siano i profondi motivi dell'uno per continuare a parlare e le serie ragioni dell'altro per insistere a tacere.

E così, mentre la fantasia del primo prova e riprova a costruire percorsi più o meno immaginari, e a definire o a negare le gigantesche differenze

che contraddistinguono le persone che costituiscono un nucleo familiare, il silenzio dell'altro diventa sempre più necessario, segnalando un'impossibilità di dire, che affonda nel dolore più antico e vero le sue radici, e che non ha mai parole per esprimersi. E pare quasi che, se dentro quella cascata di parole non possono che rivelarsi un livore e un'amarezza che per poco non sconfinano nell'odio, forse proprio quel proteggersi dalla replica, come da qualsiasi risposta, nasconda ancora una scintilla, se non d'amore, almeno di quella nostalgia di un antico affetto che è la più schietta emozione destinata a resistere nel confronto tra le persone. Si avverte così quanto questa emozione possa aleggiare in quel silenzio che alla fine sommerge i due afflitti fratelli, ormai chiaramente incapaci di sfondare il muro che li separa, ma probabilmente ancora in grado di essere partecipi di un turbamento che riecheggia qualcosa di più grande di loro.

Massimiliano Civica, laureato in Lettere con una formazione teatrale mista, in cui ha coniugato la ricerca dell'Odin Teatret di Barba con il diploma di regia all'accademia romana «Silvio d'Amico» e un apprendistato artigianale presso il Teatro della Tosse di Genova, a contatto con il sapere scenico di Lele Luzzati e la fantasia di Tonino Conte, propende per l'esaltazione del ruolo dell'attore, considerato come il vero protagonista dell'evento scenico. Tra i suoi spettacoli come regista si possono citare la prima nazionale di «Serenata» di Slawomir Mrozek a Genova, il saggio di diploma dell'Accademia «L'Arte d'Amare» al Teatro Valle di Roma e «Un leggero malessere» di Harold Pinter. Nel 2002 ha prodotto e diretto «Andromaca» di Euripide, con Andrea Casentino. Per il ciclo «Appena fatto!», in onda su Rai Radio3, il critico Antonio Audino lo incontrerà il 14 ottobre al termine della rappresentazione.





Tra i protagonisti Diego Sepe e Luca Zacchini